

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

02

il paesaggio

nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica

assunti teorici ed esperienze



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Cristina Bianchetti Università degli Studi di Torino
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli
Loreto Colombo Università degli Studi di Napoli Federico II
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politécnica de Madrid (Spagna)
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre
Daniele Pini Università di Ferrara
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova
Arturo Rigillo Università degli Studi di Napoli Federico II
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politécnica de Madrid (Spagna)
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona
Michael Schober Università di Freising (Germania)
Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

Coordinamento editoriale

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione

Antonio Acerno (Caporedattore)
Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali) Biagio Cerchia, Tiziana Coletta, Federico Cordella, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro (Napoli), Remo Votta e Viviana Capiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Protezione ambientale)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Maria Scognamiglio

Traduzioni

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

Edizione

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli
Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477
Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

il paesaggio

nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica

assunti teorici ed esperienze

il paesaggio nella storia, nella cultura, nell'arte e nella progettazione urbanistica; assunti teorici ed esperienze.

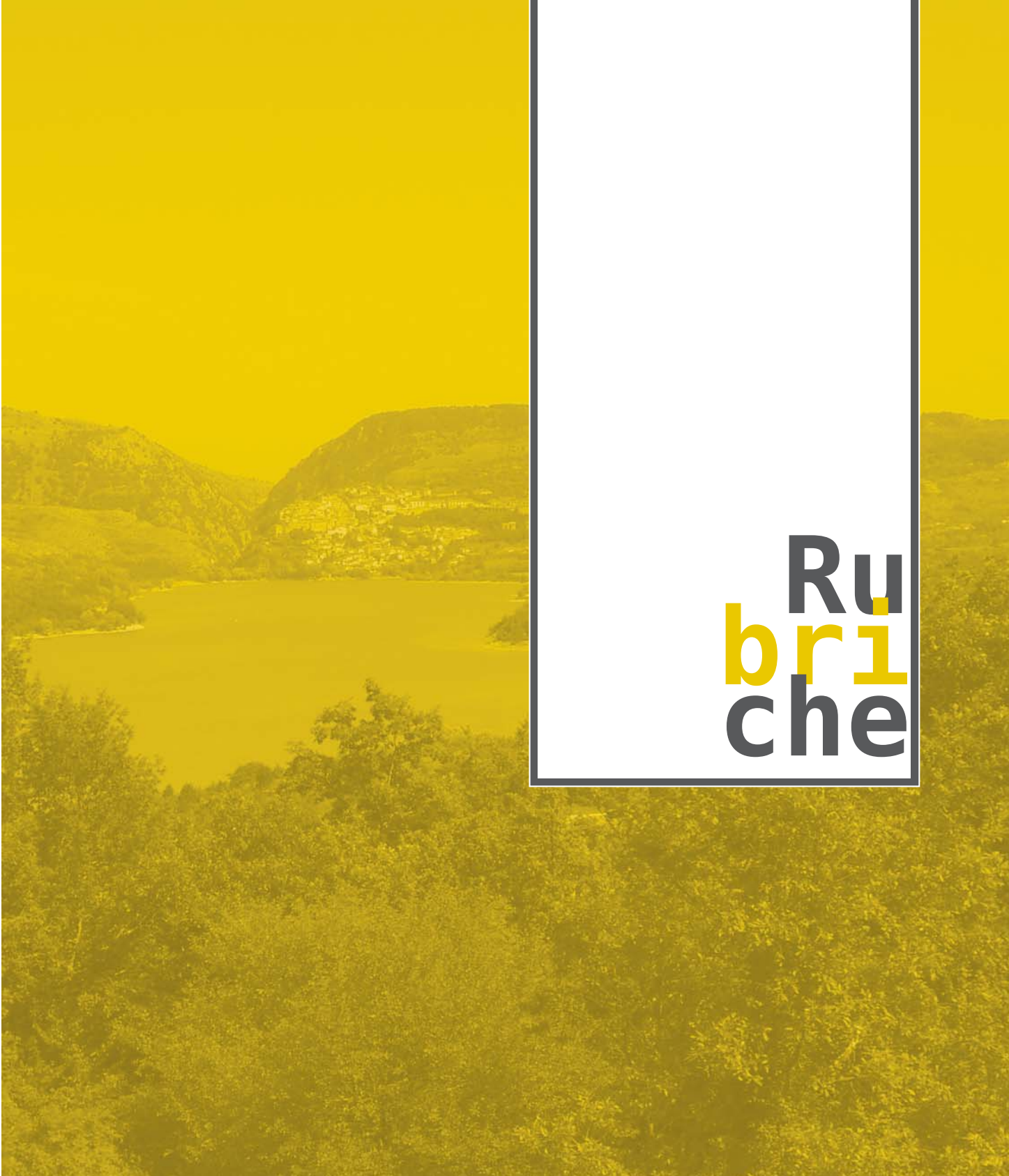
Sommario

Editoriale

Interventi

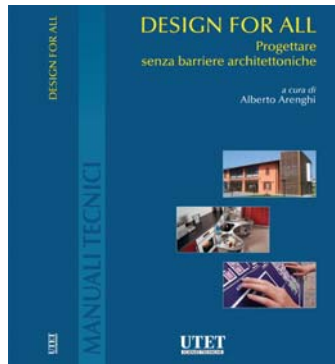
L'inevitabile conflitto, nel paesaggio, fra conservazione e processualità <i>di Pierluigi GIORDANI</i>	13
Paesaggio agrario e metropoli. Il caso milanese <i>di Giancarlo CONSONNI</i>	21
Parkways e freeways nella definizione del paesaggio delle metropoli americane. Il caso di Boston <i>di Massimo Maria BRIGNOLI</i>	33
Il rischio del paesaggio <i>di Mosè RICCI</i>	47
Linee nel paesaggio: un approccio possibile al progetto di infrastrutture a rete <i>di Michèle PEZZAGNO</i>	55
Paesaggi portuali. I parchi portuali di Bari, Taranto e Brindisi <i>di Rosario PAVIA e Matteo DI VENOSA</i>	67
Innovazione, eresia e paesaggio <i>di Francesco FORTE e Fabrizia FORTE</i>	79
Nuove forme di sviluppo sostenibile. Riprogettare il paesaggio montano calabrese attraverso la realizzazione di ecovillaggi <i>di Domenico PASSARELLI, Maurizio Francesco ERRIGO, Nicola TUCCI</i>	101
Idealizzazione, creazione e snaturamento del paesaggio <i>di Francesca PIROZZI</i>	109
Il paesaggio dei centri abbandonati <i>di Tiziana COLETTA</i>	117
Paesaggio e produzione di energie innovative tra conservazione e sviluppo. Uno studio per la Sicilia meridionale <i>di Filippo SCHILLECI e Paola MAROTTA</i>	127
Urban Natural Forms. Lake Mariout, Scenarios of Deterioration or Prospects of Sustainability <i>Yasser AREF & Mohamed MEHAINA</i>	135
Ambiti di Paesaggio della Provincia di Latina <i>di Luigi PIEMONTESE, Paolo SARANDREA, Marina CHIOTA, Emanuela PERINELLI</i>	145
Paesaggi "silenziosi" <i>di Michele ERCOLINI</i>	159
Conservazione architettonica nei paesi in via di sviluppo. La Valle di Kathmandu ed il suo paesaggio urbano storico: un nuovo concetto di patrimonio da tutelare <i>di Luca ROSSATO</i>	169

Rubriche



Ru
bri
che

Recensioni e segnalazioni bibliografiche



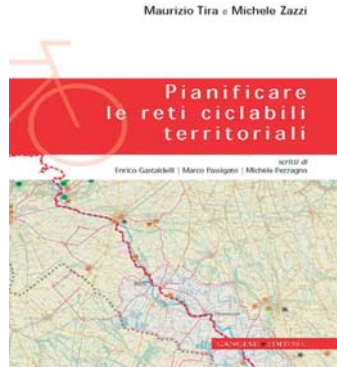
DESIGN FOR ALL Progettare senza barriere architettoniche

Alberto ARENGHI (a cura di)
UTET, Torino, 2007

di Ersilia CHIAF, tratto dalla quarta di copertina del volume.

Il testo curato dall'ing. Alberto Arenghi affronta, in chiave innovativa, la tematica delle barriere architettoniche cercando di indagarla in una nuova prospettiva che tenga conto non solo della normativa come strumento di supporto, ma anche delle componenti ambientali che circondano ed influiscono le capacità e le esigenze delle differenti categorie di utenti deboli (adulti, bambini, anziani, disabili motori e sensoriali, ecc.). Il volume rappresenta un ausilio per i professionisti che si confrontano con la tematica della progettazione sia delle diverse tipologie edilizie e destinazioni d'uso (edifici pubblici, residenziali privati, privati aperti al pubblico), che delle singole unità ambientali (collegamenti verticali ed orizzontali, arredi, servizi igienici, ecc.). L'opera è uno strumento di prima consultazione e di pronta utilizzazione: sono illustrati con completezza i principi e le basi teoriche del

Design for All, la normativa di riferimento in materia, le soluzioni ottimali e gli errori da evitare, casi e progetti italiani e internazionali, con l'ausilio di un ricco apparato iconografico.



Pianificare le reti ciclabili territoriali

Maurizio TIRA e Michele ZAZZI
Editore Gangemi, Roma, 2007

di Ersilia CHIAF

Il volume curato dall'ing. Maurizio Tira e dall'ing. Michele Zazzi rappresenta un valido ausilio, sia di carattere conoscitivo che metodologico non solo per i tecnici ma, in generale, per coloro i quali si occupano di pianificazione territoriale e di studi della mobilità ciclistica. Il testo mette a sistema e confronta le diverse politiche, gli aspetti legati alla pianificazione territoriale dei grandi itinerari e i campi di indagine ad essa strettamente correlati, partendo dall'analisi delle *best practice* delle realtà nord americane ed europee a fronte di un panorama nazionale caratterizzato dall'assenza di un'idea che metta a sistema le reti di percorsi di mobilità dolce. L'obiettivo di tale lavoro è quello di implementare alle conoscenze tecnico-scientifiche, un punto di vista innovativo che indaghi le tematiche dell'accessibilità al territorio, della fruizione turistica e ludico-ricreativa in un'ottica che tenga conto delle componenti ambientali di pregio specifiche del territorio oggetto di studio. L'attenzione alle politiche e agli strumenti per la pianificazione e la progettazione delle infrastrutture per la mobilità "dolce" e

delle attrezzature ad esse correlate, è giustificata dalla molteplicità di fruitori che si avvalgono di tale modalità di spostamento sia per una mobilità di tipo sistematico, legata all'andare a scuola o al lavoro, sia per quella di tipo non sistematico, legata invece al tempo libero o all'attività sportiva. La pianificazione di reti per la mobilità ciclistica pone l'attenzione ad una pianificazione che dovrebbe considerare i territori nella loro integrità, focalizzando l'attenzione primariamente a quei luoghi di frangia, spesso a margine di fenomeni di un'urbanizzazione diffusa. Le conoscenze tecnico-scientifiche contenute all'interno del volume si avvalgono dei supporti normativi già in essere (Legge 366/98 "Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica" ed il Decreto Ministeriale 557/99 "Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili") come strumenti di ausilio e di coordinamento per pianificare, progettare e realizzare la rete.



Restauro, monumenti e città. Teorie ed esperienze del novecento in Italia

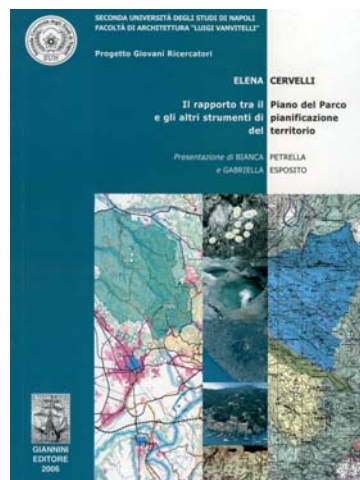
**Raffaele AMORE, Andrea PANE e
Gianluca VITAGLIANO**
Electa Napoli 2008
di Tiziana COLETTA

Tre autori, tre saggi su argomenti di classica ma pienamente ritrovata attualità nel dibattito nazionale ed internazionale e tre autorevoli

docenti che introducono il quarto dei quaderni di Restauro del Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro dell'Università degli Studi di Napoli Federico II: Stella Casiello, Aldo Aveta e Renata Picone, il tutto impreziosito dalla premessa curata da Renato De Fusco. Andrea Pane apre la pubblicazione con il saggio "L'influenza di Gustavo Giovannoni tra restauro dei monumenti e urbanistica. Il piano del 1926 e la questione della <<vecchia città>>" nel quale presenta con ricchezza di argomentazioni confortata da una più che esaustiva documentazione archivistica – bibliografica, una delle più fertili stagioni culturali della Napoli tra le due guerre. La città, allargando i suoi confini geografici con l'assimilazione dei Casali che le facevano corona (San Pietro a Patierno, San Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli, Secondigliano, Chiaiano, Soccavo e Pianura) aveva preso ad acquisire dimensione, ruolo e dignità di metropoli, per la costruzione della quale il regime Fascista aveva istituito un Alto Commissariato dotato di ammissimi poteri finalizzati a realizzare un ambizioso programma di opere pubbliche e soprattutto a dotare la città di uno strumento urbanistico che, operando sulla valorizzazione del preesistente e sulla organica e qualificata nuova edificazione, si configurasse come un piano per la "grande Napoli", destinata a riassumere il ruolo di città egemone nel bacino del Mediterraneo. A coordinare il piano è chiamato l'accademico romano Gustavo Giovannoni, figura elevatamente emblematica di teorico ed operatore del restauro e dell'urbanistica che lo studio di Andrea Pane analizza con scientifica scrupolosità illustrandone l'opera ed il pensiero nei suoi assunti teorici e sperimentali oltre che nell'area di influenza da essi esercitata nella cultura internazionale, ben oltre le circostanze temporali nelle quali venivano a manifestarsi. Senza indugiare sul rovescio della retorica che ha da oltre mezzo secolo interessato la rivisitazione storiografica di quanto prodotto in età fascista, il saggio di A. Pane fornisce una intelligente quanto chiara ed approfondita interpretazione degli accadimenti

nella loro scientifica determinazione, traendo argomenti da una sistematica quanto ricca rivisitazione di fonti archivistiche, anche inedite, che contribuiscono a costruire uno spaccato della vita politica, amministrativa, professionale e finalmente culturale della città, evidenziandone luci ed ombre, attese e delusioni, prospettive e limiti. Il saggio di Raffaele Amore: "Il contributo di Gino Chierici al dibattito sul restauro negli anni Quaranta", sembra fare da complemento a quello di Andrea Pane, indagando su un altro personaggio di elevatissima statura etica e culturale che, operando al vertice di istituzioni predisposte alla salvaguardia del patrimonio architettonico, archeologico, urbanistico e paesistico di Siena prima e di Napoli e Milano dopo, ha segnato le direttrici del restauro "critico", a superamento di quello "stilistico" e di quello "scientifico" di matrice Giovannoniana, nel rifiuto di ogni regola tendente a strutturare una generalizzabile "teoria del restauro" fondata su assiomi metodologici di universale applicabilità. In prospettiva, evidenzia l'autore, si è ribadito il concetto che l'organismo architettonico presenta una autonoma personalità estetica, storica e culturale che non può essere ingabbiata nel sia pure illuminato contenitore tipologico, tecnologico e scientifico aprioristicamente costruito come un "sistema pratico e spicciolo di orientamento" per gli incerti. Il terzo saggio ha per titolo "Una storia del restauro in *corpore vili*". Gli interventi all'Ospedale Maggiore di Milano nella seconda metà del Novecento". Ne è autore Gianluca Vitagliano che con rigore metodologico ripercorre la storia costruttiva della fabbrica milanese, dalla sua fondazione ad opera di Antonio Averlino detto il Filarete, sino al suo recupero restaurativo a seguito delle devastazioni belliche del secondo conflitto mondiale, che ha visto impegnati Ambrogio Annoni, Piero Portaluppi e Liliana Grassi, personalità emergenti della cultura Milanese, animatori di uno dei più significativi dibattiti sulla disciplina del restauro nella seconda metà del XX secolo. Rende unitari i tre saggi la chiarezza espositiva, la ricchezza

documentaria e l'attitudine ad esplorare nel profondo le radici del sapere disciplinare.



Il rapporto tra il piano del parco e gli strumenti di pianificazione del territorio.

Elena CERVELLI, Giannini Editore, Napoli 2006

di Biagio CERCHIA

La ricerca di Elena Cervelli investe una problematica di articolata e complessa attualità, sovente oggetto di esplorazioni che, procedendo da angolazioni particolari, non pervengono ad una sistematica definizione concettuale e tantomeno ad elaborare indirizzi e metodi atti a fornire strumenti operativi, progettuali e gestionali ai tanti soggetti che agiscono, senza interagire, nel territorio dell'urbanistica e della pianificazione del parco. L'autrice, nel suo percorso di ricerca indirizzato a dare sistematicità agli argomenti incentrati sulla definizione di un equilibrato rapporto tra i contesti del fare (valorizzazione) e del tutelare (conservazione) si avvale di due autorevoli guide, Bianca Petrella, (docente ordinario di urbanistica presso la Facoltà di Architettura Luigi Vanvitelli della Seconda Università degli Studi di Napoli) e Gabriella Esposito

(ricercatrice CNR presso il Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II), entrambe orbitanti nell'universo culturale dominato dalla sempre emergente personalità di Corrado Beguinot. La ricerca si articola in quattro parti. La prima (Il sistema di tutela della natura in Italia) prende in analitica rassegna i provvedimenti legislativi che hanno preceduto, caratterizzato ed accompagnato la legge Quadro 394/91, sino alla istituzione dei Parchi, da quelli storici a quelli cosiddetti di "ultima generazione". La seconda parte è incentrata sul "Piano del Parco" nella sua accezione definitoria, nei suoi contenuti e nella organizzazione promozionale, progettuale e gestionale. La terza parte esplora il complesso territorio dell'urbanistica oscillante tra esigenze e processi di conservazione e trasformazione compatibile, mettendo in analitico confronto i diversi contesti pianificatori di primo e secondo livello, di ambito e di settore ed evidenziando, con approfondita valutazione critica, i nodi di convergenza di obiettivi e strumenti, documentando (con particolari riferimenti alla Regione Campania) quanto (molto) dialetticamente emerso dal dibattito culturale e quanto (poco) divenuto oggetto di sperimentazione progettuale, decisionale e gestionale. La quarta ed ultima parte raccoglie "riflessioni per una metodologia di interazione tra il Piano del Parco e gli altri strumenti di pianificazione", manifestando un tentativo, peraltro scientificamente ben motivato ma ancora aperto a contributi teorici ed a sperimentazioni, di avviare la costruzione di una metodologia, il cui percorso si fonda su una rivisitazione dei criteri informanti il "governo del territorio", allargando i confini della pianificazione partecipata, conferendo più spazio di confronto nella costruzione di piani di assetto (tutelativo e valorizzativo) e meno tempo alle prassi burocratiche che ne accompagnano il percorso. Lo studio non apre un discorso nuovo, ma contribuisce molto significativamente a riproporlo in

termini di organica sistematicità e scientificità. Tracciando un itinerario lungo il quale è indispensabile procedere non tanto indirizzato alla comunità scientifica che sembra essersi (o essere stata) ricacciata in una condizione di letargo, quanto ai detentori delle decisioni che hanno indispensabile ragione di aprire una nuova stagione di simultaneo ascolto di quanti operano nell'universo della cultura, della imprenditorialità e della politica.



Piani progetti Segni e disegni

Paride Giustino CAPUTI
Massa Editore, Napoli, 2008

di **Federica PIEMONTESE**

"Il disegno non deve essere accantonato ma immesso in una nuova trafilatura collettiva" scrive nella presentazione del libro Leonardo Benevolo tracciando in modo semplice l'ambiguo, quanto fondamentale, rapporto co-costitutivo tra urbanistica e rappresentazione del territorio, tra architettura e disegno. Il passaggio dal pensiero alla sua rappresentazione è sempre un momento fondamentale del fare dell'architetto, tanto nel progetto di un edificio quanto nella organizzazione di una città, e l'autore ce ne illustra i percorsi attraverso un'ampia rassegna

di piani e progetti. Il disegno per Paride Caputi è innanzitutto un modo sintetico per comprendere un luogo, il cui carattere è sempre segnato dalla natura e dalla storia, come lui stesso scrive "il disegno è una pratica di individuazione dell'esistente, l'indicazione di ciò che vorremo ci fosse". Il testo si snoda intorno alla prassi del piano e del progetto, ed al ruolo centrale che la relazione tra realtà, rappresentazione e trasformazione svolge nella comprensione del territorio a tutte le scale, per costruirne una interpretazione che conservi sempre la consapevolezza del complessivo. Lo scritto è pensato dall'autore come un diario ragionato delle principali esperienze di progetto urbanistico, svolte nei diversi anni di attività professionale, che seppur organizzate in modo cronologico, riescono ad evidenziare il senso generale di una ricerca condotta attraverso la complessità del territorio, per descriverlo ed ordinarlo nelle sue contraddizioni ed armonie. Ogni progetto è accompagnato dal confronto con l'utenza e con la committenza, attraverso una descrizione chiara delle diverse fasi del lavoro, evidenziando non solo i risultati, ma anche i processi di trasformazione, gli obiettivi, i percorsi ed il dibattito tra le diverse figure coinvolte in ognuna delle esperienze. Attraverso le pagine del libro si riconosce nella produzione dell'autore il ruolo fondamentale attribuito al progetto ed al disegno urbano, quali strumenti di trasformazione e di prefigurazione della città, che stabiliscono una relazione forte e reciproca con il più ampio quadro di riferimento costituito dai piani. Non solo analisi, dunque, ma anche e soprattutto progetto alla scala paesistica, urbana ed edilizia che parte dai materiali del territorio, fisici e culturali, storici ed attuali, ed attraverso i quali delinea la tensione propria della ricerca espressiva di Paride Caputi, attenta alla costruzione di una forma, che sia espressione delle esigenze reali quanto delle aspirazioni della collettività.



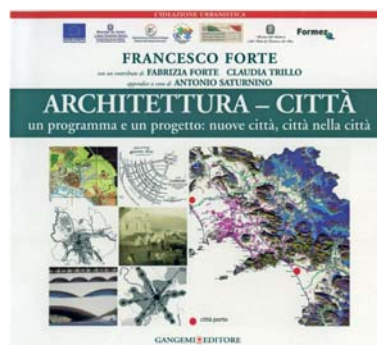
Aree dismesse e progetto urbano Architettura, Territorio, Trasformazione

Federica PIEMONTESE,
Gangemi Editore, Roma, 2008.

di Franco MARINIELLO

In relazione alla dimensione e alla diffusione del fenomeno della *dismissione*, in Italia ed in Europa, e per la notevole incidenza delle trasformazioni indotte da questo fenomeno sullo spazio urbano e territoriale, la ricerca di Federica Piemontese acquisisce rilevanza nella comprensione delle attuali *dinamiche di mutamento* delle relazioni e dei rapporti che delineano la struttura fisica della città contemporanea. Il contributo parte dall'indagine del fenomeno, dalle sue cause e dalle molteplici modalità con cui si è manifestato, con l'obiettivo di formulare un quadro di riferimento e di analisi tale da permettere l'individuazione dei *"nuovi valori che premono per conferire all'azione progettuale l'intera gamma di potenzialità che le sono consentite dalle recenti trasformazioni"* (V.Gregotti). Lo studio ha reso necessario il reperimento di materiale bibliografico, documentario e fotografico raccolto in biblioteche e in archivi, quali: *Biblioteca Centrale di Architettura - Federico II Napoli*; *Biblioteca Interdipartimentale "Marcello*

Canino" - Federico II Napoli; *Biblioteca IUAV, Venezia*; *Biblioteca dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza"*; *Centre d'information, de documentation et d'exposition d'urbanisme et d'architecture de la Ville de Paris*; *Centro Documental de la Comunidad de Madrid*. Numerosi sopralluoghi nelle aree ritenute di particolare interesse: *Germania del sud (Monaco, Friburgo, Norimberga) e Svizzera (Zurigo, Basilea, Losanna)*, *Spagna (Madrid)*; *Francia del nord (Parigi, Lille) e Germania Centrale (Colonia, Duisburg, Essen, Dortmund)*, testimoniano di una verifica sul campo delle ipotesi di lavoro da cui muove questa ricerca. La studiosa approfondisce, in particolare, il tema della progettazione urbana ed architettonica nei contesti della dismissione, sia attraverso un'approfondita disamina delle posizioni emergenti nel dibattito disciplinare, individuandone i principali apporti teorici e metodologici, sia attraverso l'analisi diretta dei processi generali di crescita e trasformazione urbana nei quali si inserisce la fenomenologia della dismissione. Fino ad individuare, così, i particolari *caratteri morfologici e strutturali* del "sistema delle aree dismesse" nella compagine urbana. L'interesse del volume sta anche nella presentazione e nell'ordinamento di un'ampia panoramica di casi studio selezionati e organizzati criticamente sulla base delle condizioni di riferimento e di *"permanenza"* assunte dal progetto, e dei *"gradi"* di trasformazione determinati dallo stesso. Si può delineare, così, una casistica non rigida che evidenzia le differenze e le analogie tra le modalità di trasformazione. Queste vanno dalla riqualificazione di interi ambiti territoriali fino al recupero ed alla *"ricomposizione"* di singoli manufatti architettonici. In tal senso, il tema delle aree dismesse è stato definito nei termini di *progetto strategico* che opera attraverso la definizione di nuove relazioni e, pertanto, in termini dialettici tra le ragioni della conservazione e le ragioni della trasformazione.



Architettura-Città. Un Programma ed un Progetto: nuove città, città nella città

Francesco FORTE, Gangemi Editore, 2008

di Massimo CLEMENTE e
Gabriella ESPOSITO.

L'avventura esistenziale e professionale di Francesco Forte continua con la consueta energia e vis etica e ci viene raccontata efficacemente nella sua ultima fatica editoriale, nella quale l'urbanista napoletano (culturalmente cittadino del mondo) collega modelli e paradigmi della cultura urbanistica occidentale con proposte progettuali. Nella struttura "a semilattice" del testo affiorano i ricordi di esplorazioni culturali ed umane effettuate nei luoghi e nei tempi dell'epopea della cultura disciplinare. Immagini familiari, eppure remote, invitano a cogliere regole compositive, modelli e idee che determinano le declinazioni progettuali del rapporto forma-struttura. Oggetto delle riflessioni sono la città nuova e gli interventi su parti della città esistente. Queste due tematiche riconnettono le esperienze che il volume raccoglie, evidenziando il rapporto tra ideatore e fruitore della città, tra forma e struttura, tra idea e rappresentazione, tra contenuto e contenitore, tra significato e significante e, in termini linguistici, tra *langue* e *parole*. Una idea strutturalista di fondo identifica il linguaggio (il progetto urbanistico) come sistema, che preesiste e governa l'espressione linguistica (il progetto architettonico): la *parole* quale realizzazione individuale di una idea collettiva

dello spazio urbano. In apertura si evidenzia l'opportunità, nel clima di recessione economica, di identificare "infrastrutture logistiche integrate" quale motore di sviluppo endogeno ed esogeno di un territorio. È costante il richiamo alla responsabilità dell'urbanista, che deve essere in grado di far incontrare domanda (pressione vitale articolata in pluralità di bisogni) ed offerta di città (cronicamente carente). Su questo piano si gioca il rapporto tra l'intuizione logica della "nuova città porto" e i colti riferimenti cui ispirare il progetto della "nuova città nella città" o "nello spazio". La teoria si cala nella realtà e dal confronto con le esperienze nord americane nascono le proposte per il ridisegno dell'area vasta di Napoli: il riequilibrio tra la vecchia città porto e le aree costiere e la ridefinizione del rapporto con l'entroterra. Emerge la peculiarità (e rarità) di un approccio al progetto urbanistico che non disdegna, anzi invoca, una attenzione alla dimensione economica della fattibilità e della creazione pluralista di ricchezza nella produzione di città e, contemporaneamente, al prodotto finale: la forma urbis. A fronte di progetti che rinunciano a priori ad ogni possibile attuazione, l'urbanista propone di rinnovare una cultura progettuale che sappia interpretare, governare e, perché no, negoziare con le pulsioni vitali del territorio. Non è casuale che Nicola Pagliara, introducendo il volume, illustri il percorso di ricerca e di progetto di Francesco Forte associando il coraggio di esprimere una propria personale posizione culturale e scientifica al rigore della "cultura del linguaggio e della sua evoluzione morfologica". La creatività è figlia della conoscenza e ciò è reso evidente in un lavoro nel quale l'idea progettuale (anche provocatoria) è associata ad una approfondita conoscenza dell'area di studio e dei modelli culturali cui si ispira. La complessa architettura del testo, la densità iconografica e concettuale, lo spaziare dalla dimensione architettonica a quella urbanistica, la dialettica tra approccio sistemico e approccio strutturalista, si ricompongono nelle conclusioni che, piuttosto che chiudere con un punto di vista unico e unificante, aprono la riflessione a nuove

ricerche. Si segnala, in appendice, un apprezzabile contributo di Antonio Saturnino che, forte della propria esperienza al vertice del Foromez, illustra e documenta gli elementi strategici delle politiche di sviluppo in ambito urbano della Regione Campania. Non resta, quindi, che invitare Francesco Forte – sincronicamente e biunivocamente Professore e Architetto – a continuare lungo la strada del progetto e della formazione o "del progetto formativo".



Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze, cogliere le opportunità.

**Atti del Convegno Internazionale
Firenze, 10-11 maggio 2006**

A cura di Michele ERCOLINI

*Luoghi e Paesaggi. Collana del Dottorato di
Ricerca in Progettazione Paesistica
Firenze University Press*

di Margaret MARCIGLIANO

Il libro in esame, pubblicato all'interno della Collana del Dottorato di Ricerca in Progettazione Paesistica, a cura dell'Architetto e Dottore di Ricerca Michele Ercolini, raccoglie gli atti del Convegno Internazionale "Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze, cogliere le opportunità", tenutosi a Firenze il 10 e 11 maggio 2006. Tale iniziativa, promossa ed organizzata dal Dottorato di Ricerca in Progettazione Paesistica e dal Master in

Paesaggistica dell'Università di Firenze, si è posta quale obiettivo primario quello di trasformare le esigenze e le necessità di difesa del suolo in opportunità per progettare "nuovi paesaggi". All'interno del libro si evidenzia come gli anni Novanta, vista l'affermazione del concetto di sviluppo sostenibile, hanno dato luogo alla creazione di linee guida per giungere ad un ottimale assetto ecosistemico del territorio e contemporaneamente conservare le qualità del paesaggio. Purtroppo, a ciò, non è seguito uno studio approfondito sul rapporto tra fiume, paesaggio ed esigenza di difesa idraulica del territorio. Gli obiettivi che hanno animato il Convegno sono ben sottolineati all'interno di questa opera, e cioè la volontà di definire un quadro d'azione che considera il paesaggio fluviale un investimento culturale, sociale ed economico; la riflessione sul ruolo che l'Architettura del Paesaggio, come disciplina, ricopre all'interno della pianificazione a scala di bacino, non più, quindi, solo conservando la sua impostazione classica, ma valutando le esigenze dei nuovi ecosistemi; la possibilità di considerare in maniera strategica la gestione del sistema idraulico - ingegneristico quale risorsa e opportunità del paesaggio. Prospettiva del libro è quella di permettere un dialogo nuovo e maggiormente aperto tra le risorse, le esigenze e le opportunità, così da giungere ad elaborare dei nuovi indirizzi di progettazione di quello che l'autore stesso definisce "nuovo paesaggio". Il libro, rispetta appieno lo svolgimento dei lavori del Convegno Internazionale, raccogliendo in quattro parti, sessione mattina e pomeriggio del primo giorno e sessione mattina e pomeriggio del secondo giorno, i vari paper dei partecipanti all'iniziativa. Nella prima parte, coordinata durante il Convegno dal Prof. Guido Ferrara dell'Università degli Studi di Firenze, si analizza in maniera più approfondita quello che è il *Paesaggio fluviale*, nel suo rapporto tra fiume e territorio con più chiavi di lettura, quindi anche quella idro-geo-morfologica, non trascurando gli aspetti di maggiore interesse, legati alla pianificazione territoriale. A tale visione si

aggiungono, inoltre, esempi di riqualificazione urbana in cui il paesaggio fluviale, ma soprattutto il fiume stesso, è diventato, non solo parte integrante del territorio, ma vero e proprio punto focale, come l'esempio del progetto dell'Idrovia ferrarese" e di "Torino Città d'Acque". La seconda parte, coordinata da Tiziano Lepri della Provincia di Firenze, viene ben raccolta negli interventi dei partecipanti al Convegno, sottolineando come l'interesse legato alla progettazione interconnessa di acqua e suolo è di tipo multidisciplinare ed in quanto tale necessita di un approccio integrato per meglio giungere ad una trasformazione funzionale. La terza parte, durante il Convegno coordinata dal Prof. Danilo Palazzo del Politecnico di Milano, tenta nella ricostruzione fedele del libro una buona schedatura degli esempi di pianificazione territoriale legati alla riqualificazione fluviale, non solo in Italia, ma anche in Europa, abbandonandosi a romantici pensieri legati alla cultura e all'amore per l'acqua, elemento fondamentale per la vita degli esseri viventi. La quarta parte, coordinata dal Prof. Giulio G. Rizzo dell'Università di Firenze, analizza più in dettaglio le nuove forme di linguaggio, idee ed esperienze della pianificazione di bacino, che permettono di passare da un "paesaggio altro" ad un "paesaggio terzo", come sottolineato dallo stesso autore dell'opera, in cui la progettazione nasce come somma dei principi di salvaguardia, equilibrio e dinamicità del paesaggio fluviale. È lo stesso autore ad individuare, in questo modo, le *azioni-chiave* per un approccio innovativo alla pianificazione di bacino quali, la valutazione della risorsa paesaggio nelle sue diverse dimensioni, il promuovere un quadro d'azione e degli indirizzi da offrire a chi opera in questo settore, che considerino il progetto del paesaggio fluviale come investimento per il futuro della società, il recupero di una progettualità più sensibile ai valori della risorsa paesaggio. L'autore, quindi, sottolinea l'esigenza di elaborare una nuova Cultura del progetto, una nuova metodologia d'intervento ed un rinnovato "sistema di governo", da lui stesso così definito,

per giungere ad una sostenibilità ambientale, percettiva e d'uso nella pianificazione e gestione del territorio fluviale.

Dibattiti, convegni, interviste, mostre conferenze

City Futures in a Globalising World

Madrid 4-6 giugno 2009

The European Urban Research Association (EURA) and the Urban Affairs Association (UAA) will hold their second Joint Conference on City Futures in Madrid. We extend an invitation to colleagues from Europe, North America and from across the world to join us in a major forward looking conference examining the future of cities. The central aim of the Madrid Conference in 2009 is to lift the quality of international dialogue about urban issues by:

- Creating a whole conference sharply focussed on international exchange;
- Engaging different disciplinary perspectives and approaches;
- Welcoming papers that address policy concerns – local, regional, national and international – that speak to the impact of policy on the round.

Registration Fees www.cityfutures2009.com
The following e-mail account has been open for information and arrangements about the Conference: info@cityfutures2009.com

"Il progetto dell'urbanistica per il paesaggio"

XII Conferenza nazionale della Società Italiana degli Urbanisti - Bari 19/20 febbraio 2009

A fronte del grande successo internazionale della nozione di paesaggio, della individuazione di nuovi campi di ricerca, della realizzazione di progetti che reclamano le competenze di un mestiere specifico, in Italia sembra essersi smarrita, ad un tempo, una linea di pensiero e

un ambito professionale. La XII Conferenza SIU si articola in diverse occasioni: Atelier, Progetti e ricerca, Osservatori e Dialoghi, che costituiscono un'alternativa alle tradizionali e spesso rituali sessioni delle conferenze. Tali occasioni, nella loro ampia articolazione, si dispongono ad ospitare la pluralità di approcci al tema dei tanti contributi pervenuti. Per ulteriori informazioni: Maria Raffaella La macchia, Anna Migliaccio, Marianna Simone. xiiconferenzasiu@poliba.it
www.societaurbanisti.it



Il paesaggio dell'architettura e dell'urbanistica alla Biennale di Venezia

di Giacinta JALONGO

Il 23 novembre scorso si è conclusa a Venezia l'undicesima Mostra internazionale di Architettura *Out ther: Architecture beyond Building* in programma dal 14 settembre, articolata su dodicimila metri quadrati di spazi di esposizione tra i Giardini e le strutture dell'Arsenale (Corderie, Artiglierie e altre aree): edizione diretta da Aaron Betsky, attualmente direttore del *Cincinnati Art Museum*, che ha portato alla Biennale una vasta e multiforme esperienza storico-critica, oltre che di valente manager negli allestimenti espositivi.